

Le Dieci Parole

L'itinerario alla libertà nella Bibbia

8 NON TESTIMONIARE IL FALSO



Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo (Es 20,16)
Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo (Dt 5,19)

Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Questo comandamento – dice il Catechismo – «proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri» (n. 2464). **Vivere di comunicazioni non autentiche è grave perché impedisce le relazioni e, quindi impedisce l'amore. Dove c'è bugia non c'è amore, non può esserci amore.** E quando parliamo di comunicazione fra le persone intendiamo non solo le parole, ma anche i gesti, gli atteggiamenti, perfino i silenzi e le assenze. Una persona *parla* con tutto quel che è e che fa. Tutti noi siamo in comunicazione, sempre. Tutti noi viviamo comunicando e siamo continuamente in bilico tra la verità e la menzogna.



2 **Ma cosa significa dire la verità?** Significa essere sinceri? Oppure esatti? In realtà, questo non basta, perché si può essere sinceramente in errore, oppure si può essere precisi nel dettaglio ma non cogliere il senso dell'insieme. A volte ci giustifichiamo dicendo: "Ma io ho detto quello che sentivo!". Sì, ma hai assolutizzato il tuo punto di vista. Oppure: "Ho solamente detto la verità!". Può darsi, ma hai rivelato dei fatti personali o riservati.

Quante chiacchiere distruggono la comunione per inopportunità o mancanza di delicatezza! Il chiacchierone, la chiacchierona sono gente che uccide: uccide gli altri, perché la lingua uccide come un coltello. State attenti! **Un chiacchierone o una chiacchierona è un terrorista, perché con la sua lingua butta la bomba e se ne va tranquillo**, ma la cosa che dice quella bomba buttata distrugge la fama altrui. Non dimenticare: chiacchierare è uccidere (vedi lettera di Giacomo).

3 Ma allora: **che cos'è la verità? Questa è la domanda fatta da Pilato**, proprio mentre Gesù, davanti a lui, realizzava l'ottavo comandamento (cfr Gv 18,38). Infatti le parole «*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo*» appartengono al linguaggio forense. I Vangeli culminano nel racconto della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù; e questo è il racconto di un processo, dell'esecuzione della sentenza e di una inaudita conseguenza. Interrogato da Pilato, Gesù dice: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per *dare testimonianza alla verità*» (Gv 18,37). **E questa «testimonianza» Gesù la dà con la sua passione, con la sua morte.** L'evangelista Marco narra che «il centurione, che si trovava

L'onore di ogni persona umana

L'accezione popolare vede qui la condanna di bugia, calunnia, maldicenza, tema classico nella storia della cultura di tutti i popoli. Il significato originale è però giudiziario: «Non deporre contro il tuo prossimo come testimone falso». Il verbo è tecnico: la comparizione di un testimone in sede processuale. L'VIII Parola è, perciò, decisivo per la correttezza delle relazioni sociali, delle azioni penali e per la tutela della dignità di una persona: in senso positivo, è l'esaltazione del diritto all'onore dovuto alla persona umana. Per questo che l'accento cade sul "falso testimone" in ebraico *'ed sheqer*, colui che scardina la comunità «*Sheqer* non è solo un discorso menzognero, bensì tutto un modo di comportarsi contrario alla fedeltà e alla fede, all'assistenza giudiziaria a cui il prossimo ha diritto; è un contegno aggressivo, distruttivo della comunità». Per marcare questa grave responsabilità, il testimone decisivo per una sentenza capitale era costretto ad essere il primo a scagliare la pietra della lapidazione: «La mano dei testimoni sarà la prima contro il condannato per farlo morire; poi la mano di tutto il popolo» (Dt 17,7). (Da una catechesi del card. Ravasi)

di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39). Sì, perché era coerente, è stato coerente: con quel suo modo di morire, Gesù manifesta il Padre, il suo amore misericordioso e fedele.

La verità trova la sua piena realizzazione nella persona stessa di Gesù (cfr Gv 14,6), nel suo modo di vivere e di morire, frutto della sua relazione con il Padre. Questa esistenza da figli di Dio, Egli, risorto, la dona anche a noi inviando lo Spirito Santo che è Spirito di verità, che attesta al nostro cuore che Dio è nostro Padre (cfr Rm 8,16).

3 In ogni suo atto l'uomo afferma o nega questa verità. Dalle situazioni quotidiane alle scelte più impegnative. Ma è la stessa logica, sempre: quella che i genitori ci insegnano quando ci dicono di non dire bugie.

Ognuno può domandarsi: io sono un testimone della verità, o sono più o meno un bugiardo travestito da *vero*? Noi cristiani non siamo uomini e donne eccezionali. Siamo, però, figli del Padre celeste, il quale è buono e non ci delude, e mette nel cuore l'amore per i fratelli. Questa verità non si dice tanto con i discorsi, è un modo di esistere, un modo di vivere e si vede in ogni singolo atto (cfr Gc 2,18). **Quest'uomo è un uomo vero, quella donna è una donna vera: si vede. Ma perché, se non apre la bocca? Ma si comporta come vero, come vera.** Dice la verità, agisce con la verità. Un bel modo di vivere per noi.

La verità è la rivelazione meravigliosa di Dio, del suo volto di Padre, è il suo amore sconfinato. Questa verità corrisponde alla ragione umana ma la supera infinitamente, perché è un dono sceso sulla terra e incarnato in Cristo crocifisso e risorto; essa è resa visibile da chi gli appartiene e mostra le sue stesse attitudini.

Non dire falsa testimonianza vuol dire vivere da figlio di Dio, che mai, mai smentisce se stesso, mai dice bugie; vivere da figli di Dio, **lasciando emergere in ogni atto la grande verità: che Dio è Padre e ci si può fidare di Lui.** Dalla nostra fiducia in Dio, che è Padre e mi ama, ci ama, nasce la *mia* verità e l'essere veritiero e non bugiardo.

Papa Francesco, Udienza 14 novembre 2018



M.I. Rupnik,
Gesù e l'adultera

Gesù e la menzogna

Contro Gesù si cerca di istruire un processo sulla base di una falsa testimonianza. Dice Marco: «I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. E alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui dicendo: "Lo abbiamo udito mentre diceva: Distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo". Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" Ma egli taceva e non rispondeva nulla...» (14,55-61).

Per la *Prima Lettera di Giovanni*, la menzogna è la negazione della "verità" divina, peccato satanico contro la fede. Gesù stesso la rimarca: «Il diavolo è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44). C'è una gravità sociale e teologica nella violazione del precetto sulla verità da tutelare e rispettare. Se pensiamo alla comunicazione attuale, spesso segnata dall'inganno in TV e nei social..

Qualche domanda per noi

1 « Un chiacchierone o una chiacchierona è un terrorista, perché con la sua lingua butta la bomba e se ne va tranquillo»? Esagerazione?

2 La «testimonianza alla verità» è amare costi quello che costi, fidandosi del Padre: la verità non è un dire, una espressione, una formula, ma un fare, un essere, che si esprime anche nel parlare. Commentiamo.

